

# «Falchi e colombe dovrebbero fare un mea culpa...»

*Termine punta il dito contro gli ex alleati: «Non sapevano quello che stavano facendo»*



**SAN MARCO A.** «Un errore che ho fatto, e che sicuramente non rifarei, è stato quello di non aver detto no quando c'era da dirlo».

L'ex sindaco Alberto Termine si confessa, ammette i propri sbagli, ma respinge con fermezza le accuse che gli vengono mosse. «Io assente e sfuggente? - si difende - Forse il primo anno. Poi stavo in Comune tutti i giorni. Certo, Palazzo Santa Chiara è un ex convento e, quindi, quasi un labirinto: non mi fermavo nel

mio ufficio, bensì nei vari uffici anche per cercare di vedere e capire, visto che ero inesperto. E se a qualche manifestazione pubblica delegavo l'assessore al ramo, era perché ero impegnato a lavorare ad altre questioni. Non mi sono mai piaciute le passerelle». Tirando le somme sull'attività amministrativa svolta, Termine sintetizza: «Conti in regola, patto di stabilità rispettato e stipendi pagati regolarmente. Noi non abbiamo aumentato nulla, mentre il commis-

sario ha portato tutto al top». Ai suoi ex «compagni di viaggio»: «Chi si è dimesso e chi ha votato la mozione di sfiducia dovrebbe fare il mea culpa. Hanno agito senza che nessuno di loro sapesse veramente ciò che avevamo realizzato».

A parte Bruno e il buon Vadalà (che, anche se da esterno, è sempre stato con noi, ci ha seguito, e ha anche fatto qualche progetto: quando, infatti, Lanzillotta era assessore diversi suoi progetti erano in realtà dello stesso Vadalà) che

*«Il mio errore è stato quello di non dire no quando invece c'era da dirlo»*

ne avevano contezza, gli altri non se ne curavano affatto». In particolare, l'ex primo cittadino rivendica: «Abbiamo realizzato lavori per 5milioni e 741mila euro e presentato richieste di finanziamento per circa 4milioni e 400mila euro. Ci siamo, poi, occupati dell'annosa questione delle strutture scolastiche sanmarchesi, il 99% delle quali non era, infatti, accatastato né agibile: il primo aspetto è stato già risolto, per il secondo i lavori sono tuttora in corso. Stessa cosa anche per alcune strade realizzate oltre vent'anni fa. In più, sono stati chiusi i contenziosi ereditati dalle precedenti amministrazioni, senza aprirne altri. Un lavoro burocratico "invisibile", ma utile e fondamentale».

E ancora: «Altri 3milioni e 498mila euro di finanziamenti per l'isola ecologica, per il fotovoltaico, per la realizzazione di un nuovo pozzo per la rete idrica, per l'edilizia scolastica e per portare l'acqua in contrada Sant'Onofrio dove non c'era mai stata. Mentre con i Piar abbiamo realizzato un'area pic-nic in montagna. In definitiva, parliamo di opere per un totale di 9 milioni di euro (3 milioni e 900mila euro dei quali risalenti, come progettazione, alla precedente amministrazione) appaltate, senza mai un ricorso».

Purtroppo, il nostro più grande difetto è stato la mancanza di comunicazione». Non senza un pizzico d'orgoglio, Termine osserva: «Ho lasciato un Comune "pulito" e un avanzo di amministrazione di 1milione e 288mila euro nelle casse comunali. Il bilancio della mia attività amministrativa? Certamente positivo. Mentre ai falchi e alle colombe non resta che fare un mea culpa». (continua)

**GIUSEPPE MONTONE**

cosenza@loradellacalabria.it